



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/fare-critica-intervengono-giovanni-veronesi-e-sergio-stivaletti>

Fare Critica - Intervengono Giovanni Veronesi e Sergio Stivaletti

- NEWS -



Lamezia Terme, 25 febbraio.

A chiudere la prima edizione di *Fare Critica*, il festival dedicato alla critica teatrale e cinematografica e diretto da **Gianlorenzo Franzì**, è stato l'incontro con i registi **Giovanni Veronesi** e **Sergio Stivaletti**, tenutosi sabato 23 febbraio presso il Chiostro San Domenico.

Gli artisti, confrontandosi con i critici **Gian Luca Pisacane** e **Anton Giulio Mancino**, hanno ripercorso la loro carriera artistica e il rapporto con la critica cinematografica, spesso molto complesso. Ad aprire il dibattito è stato Giovanni Veronesi che ha fatto subito riferimento al grande **Mario Monicelli**, per lui un vero e proprio maestro: «*Monicelli, proprio come hanno fatto i miei genitori, non mi ha insegnato a vivere ma a morire. Mi hanno insegnato a vivere quel pezzo di vita finale di cui tutti hanno tanta paura.*»

D'altronde, «*i maestri sono un po' come i tuoi genitori*», ha proseguito Sergio Stivaletti, facendo riferimento a quell'inevitabile rapporto di «*amore e odio*» che caratterizza certi rapporti. «*I miei maestri sono stati **Dario Argento** e **Lamberto Bava**, e spesso abbiamo litigato. Quando i registi non capiscono e non hanno i tuoi stessi desideri sul film, capita che ci si arrabi*».

Forse, è stato proprio questo che ha portato l'artista - noto soprattutto per il suo lavoro di effettista - a passare negli anni dietro la macchina da presa. Anche il suo ultimo film [Rabbia furiosa - Er canaro](#) (2018), infatti, è nato proprio dall'esigenza «*di fare qualcosa in più che mettere in scena degli effetti speciali, ma scavare a fondo nei personaggi.*» Un tentativo che è stato ben accolto dalla stampa: «*Il riscontro con la critica è stato ottimo, credo abbiano apprezzato il mio lavoro anche alla luce del momento particolarmente difficile che vive oggi il cinema di genere.*»

Stivaletti, poi, ha cercato di spiegare qual è secondo lui il ruolo della critica cinematografica dal punto di vista dell'artista: «*Credo che la sua funzione sia quella di approfondire gli aspetti che un autore non riesce a cogliere e comprendere fino in fondo perché troppo coinvolto.*»

Più complesso, invece, è il rapporto di Veronesi con la critica che, con una certa amarezza, ha raccontato di come spesso sia stato «*attaccato sul piano personale*». Nessun rancore nelle sue parole, solo un velo di disillusione forse e un po' di tristezza per alcuni suoi film che non sono mai stati compresi, come *Per amore, solo per amore* (1993): «*Era la storia laica di Giuseppe e Maria e nessun critico ha saputo cogliere il fatto che in questo film avessi voluto inserire quell'elemento sacro che è in ciascuno di noi*». Ma «*quando si supera la soglia dei cinquant'anni, ci si rassegna a queste cose*», ha concluso il regista e sceneggiatore.

A chiudere la serata, è stata la proiezione del film *Sex cowboys* (**Adriano Giotti**, 2016) alla presenza del regista e dell'attrice protagonista **Nataly Beck'S**.